

Economia lavoro

MERCATI & FINANZA. Sconfortante il bilancio '95 della Borsa di Milano. Brillano solo i titoli telefonici

Piazza Affari in retromarcia

Germania, denaro meno caro

L'anno borsistico è finito ieri con un rialzo di mezzo punto. La riduzione dei tassi d'interesse in Europa dietro la spinta tedesca dove il «fus» è sceso al 3% ha indirettamente aiutato. Il '95 si chiude comunque con una perdita media del 2%, molti settori sono in profondo rosso a cominciare dal metallurgico (-25,7%). Bene telecomunicazioni (+25,5%) e settore elettrico (+6,7%). Oggi via agli aumenti di capitale di Ferfin (1.073 miliardi) e Cino (108)



Hans Tietmeyer

L'area del marco segue la «Buba» e taglia il costo del denaro

La Bundesbank ha approfittato del momento di distensione sul fronte dei prezzi per procedere ieri, alla vigilia del vertice comunitario di Madrid, a una nuova riduzione dei suoi tassi. Il tasso di sconto e il Lombard sono stati tagliati di mezzo punto e abbassati rispettivamente al 3 e al 5 per cento. La decisione presa dal consiglio della banca centrale nella sua ultima riunione dell'anno a Francoforte è stata seguita a ruota dalle banche nazionali di Svizzera, Danimarca, Belgio, Olanda e Austria. Anche l'infando in serata ha deciso un'ulteriore riduzione dei tassi della quest'anno della «Buba» e la prima dopo quella dell'agosto scorso. I livelli dei tassi raggiunti ora sono i più bassi da sette anni e mezzo a questa parte. Il presidente della Bundesbank Hans Tietmeyer ha spiegato la decisione di allentare la politica dei tassi con l'arretramento dell'aumento dei prezzi e con la forza del marco, negando una qualsiasi relazione con il vertice dell'Ue di questo fine settimana a Madrid. «Le chance - ha detto - che la stabilità dei prezzi possa continuare a essere assicurata non sono cattive. Tietmeyer si è detto molto contento dell'ultimo tasso di inflazione registrato in Germania (1,7 per cento), esprimendo la speranza che i prezzi al consumo possano essere tenuti ancora a lungo sotto il due per cento».

RENZO STEFANELLI
tenere liquido il mercato e di fornire informazioni. Ieri sono bastate le notizie di riduzione dei tassi d'interesse, nella rca del marco per dare il via alla borsa. L'alto costo del denaro è rimasto per tutto il 1995 l'ostacolo principale alla quotazione delle nuove imprese che alle privatizzazioni. In primo luogo perché il risparmiatore guadagna di più con i titoli del debito. In secondo luogo perché le imprese di domani chiedono quote dei profitti al pagamento di interessi anziché al remunerare gli azionisti. Che questa situazione produca poi strani intrecci fra banche ed imprese è solo il risultato naturale.

Chi sale e chi scende
Se guardiamo gli indici di quotazione per settore produttivo abbiamo l'impressione che il settore comunicativo, dominato dalla Stet, ha guadagnato in borsa il 25,5%. Le società del gruppo si autofinanziano con elevati profitti. Altro settore in rialzo del 6,7% è quello elettrico, ed è il settore bancario che ha margini garantiti e si ritiene candidato a profitti di fortuna con la privatizzazione. Al polo opposto con la perdita del 25,7% si trovano le imprese immobiliari ed edilizie. Un settore in cui la componente privata è ridotta al minimo dai mutui edilizi. I tassi anche del 13,1%. Il settore chimico ed idrocarburi ha avuto un anno di eccezionale ripresa del fatturato e dei profitti ma perde il 5%. Anche il meccanico automobilistico perde l'11%, nonostante un anno di buone vendite. Perde il 15% il settore alimentare agricolo che pure ha messo a punto in questi mesi notevoli di prezzi ed esportazioni. Venendo ai singoli valori le Fiat hanno perso il 5,6% e Mediobanca il 9,6%. Le Ferfin il 1,24%, le Montedison il 3,53%, le Olivetti il 27,53%. Positive le Generali (+4,69%), la Pirelli Spa (+2,83%), la Banca di Roma (+7,68%) e la Comit (+5,91%). Le crediti (+17,16%).

Mercato asfittico
La nuova scacchiera quotata sono state 12 e quelle reattive 13. In totale scendono a 223 i mercati regionali per le piccole imprese, previsti dalla legge sulle SIM del 1990 non sono partiti nemmeno quattromila. È stato presentato il «Mediterraneo» che non trova adozione per la mancanza di condizioni di disinvestimento delle imprese da quotare. Le società che si incaricano di man-



Paolo Cantarella nuovo amministratore delegato della Fiat

Fiat, promosso Cantarella

Sarà il nuovo amministratore delegato

ROMA. La Fiat ha deciso. Paolo Cantarella è il nuovo amministratore delegato del gruppo. La designazione è arrivata ieri pomeriggio al termine del consiglio di amministrazione della società. Il primo dopo la convention del Lingotto di lunedì scorso nel corso della quale l'Avvocato Agnelli aveva comunicato la decisione di lasciare il vertice del gruppo.

La nomina di Cantarella, precisa una nota Fiat, decorre dal momento in cui l'Avvocato lascerà la presidenza dell'azienda e gli succederà l'attuale amministratore delegato Cesare Romiti. Il presidente - spiega ancora il comunicato - ha confermato al consiglio il suo intendimento di lasciare la carica di consigliere e di presidente della società entro e non oltre il compimento del 75° anno di età. Ovvero il 12 marzo prossimo. Agnelli però non si distacca del tutto dal gruppo nel quale ha passato 50 anni di camera. Anzi. L'Avvocato diventerà infatti presidente onorario e manterrà la carica di presidente dell'Advisory Board. E poi continuerà a guidare l'Edifici e la Stampa. Il (azionista di controllo di tutto il gruppo) ed anche il Comitato direttivo Fiat. Il nuovo che gli è stato nominato proprio ieri mattina dai partecipanti del sindacato di blocco - dove il tre agli Agnelli siedono i rappresentanti di Generali, Mediobanca e Deutsche Bank e Alcatel.

Ma chi è il successore di Romiti? Paolo Cantarella, 51 anni, è sposato con Carla da una decina d'anni. Non ha figli. È il classico manager operato specializzato di un'industria meccanica torinese (riente a che vedere con la Fiat) rimane orfano del padre quando ancora non ha finito gli studi. Con tenacia Cantarella di giorno lavora e la sera studia. Si laurea in Ingegneria Meccanica al Politecnico di Torino ed inizia l'attività lavorativa in aziende locali di componentistica auto.

Paolo Cantarella al posto di Cesare Romiti. Giovanni Agnelli ha scelto e ieri il Consiglio di amministrazione della Fiat ha finalmente designato il successore di Romiti nella carica di amministratore delegato del gruppo torinese. Il «grande cambio» avverrà il 12 aprile '96, giorno del 75° compleanno dell'Avvocato. Che lascia la presidenza della holding ma mantiene cinque poltrone di grande peso e prestigio.

IL CASO. Rese note le motivazioni della sentenza a favore della Consob. Il S. Paolo rinvia il suo ricorso

Il Tar: Mediobanca ha approfittato di Ferfin

ROMA. Vittoria a tutto campo della Consob e di riflesso anche dell'allato del momento il San Paolo di Torino nel ricorso contro l'obbligo di Opa. Conferma pubblica di acquisto sul 10% del capitale. I mezzi finanziari sollevati davanti al Tar del Lazio da Mediobanca e respinto mercoledì sera dai giudici. Il tribunale amministrativo, nel motivare la sentenza revocata a Via Fiodoriniani, ha infatti accolto in pieno le tesi sostenute dall'Avvocatura dello Stato che rappresenta il San Paolo.

Sconfitta Mediobanca
Non sembrano decisivi i profitti di medio periodo. La legge sulla quotazione della decisione del Tar respinge non solo perché non appaiono società di elementi adeguati di credito, ma perché sono speculari ad una situazione di vantaggio e non sono gli altri azionisti che potrebbero conseguire vantaggi concreti dall'espansione mutuale dell'Opa successista. La Consob sostiene

nella sua memoria proprio l'incapacità di fare chiarezza sul mercato attraverso l'Opa su Ferfin. Anche sulla questione della soglia rilevante ai fini del controllo del gruppo ai tempi del «siv» il Tar ha dato ragione alla Consob. In pratica, se in situazioni di emergenza le quote in possesso alle banche erano tutte fallite da Ferfin, l'obbligo di Opa ma non risultavano rilevanti secondo le disposizioni di allora della Consob. Una volta finito il salvataggio, la Commissione di controllo ha giusta mente secondo il Tar, ritenuto rilevante la quota di controllo del Tar, l'11,1% acquisita da luglio al ottobre da Mediobanca. La banca avrebbe così approfittato della situazione per acquisire, in un secondo momento, il controllo di Ferfin. Un'operazione, in altro non potrà legarsi di Mediobanca che avrebbe potuto compiere qualsiasi altra banca e proprietario di quote Ferfin a cominciare dal

A Torino si brinda
Dalla Consob anche ieri nessuno è contento. Soddisfatto invece il professor Paolo Barile, capo del dipartimento di San Paolo. È un'ordinanza che è entrata in vigore in profondità. È una sentenza che afferma le ragioni del mercato. Nel tardo pomeriggio il San Paolo ha poi fatto sapere di non

voler impugnare (il merito per ora) l'aumento di capitale Ferfin. In presenza della decisione del Tar del Lazio - ha spiegato un portavoce della banca - per non creare un'ondata di turbata al mercato non facciamo alcuna richiesta di sospensione della delibera sull'aumento di capitale votata dall'assemblea degli azionisti. Qualora l'Opa non venisse effettuata - ha concluso il portavoce - ci riserviamo di riprendere l'argomento.

Mediobanca contrattacca?
I legali di Mediobanca (dal canto loro) stanno valutando le motivazioni dell'ordinanza. Una decisione sull'eventuale impugnazione davanti al Consiglio di Stato è attesa non prima di questa settimana. Si sta infatti valutando la possibilità di chiedere al Consiglio di Stato una abbreviazione dei termini per l'appello, mossa che consentirebbe di concentrare la discussione sul ricorso in modo da concludere prima del 30 dicembre, quando scadrà il termine per l'annullamento del

l'Opa sulla Ferfin. Fuori dal pettino non risulta convocata alcuna udienza straordinaria del Consiglio di Stato a ridosso delle prossime feste.

Pessimista Franco Giustino, ex amministratore delegato di Mediobanca, è uno sbocco positivo a suo parere, e molto difficile anche perché ci sono in mezzo zone grigie e malintese.



Enzo Bertando - Milano

Il Tar ha tentato di lanciare un'opinione sul 50% del capitale Ferfin e come disposto dal Consiglio di Stato sul 37,1%. Un momento che è evidente l'azione di concerto compiuta da Mediobanca e dalle società che formalmente la controllano. Secondo il presidente della Commissione, la Consob applica le leggi vigenti e la legge sull'Opa non prevede l'azione concertata. E così il Tar non può procedere. Il Tar ha invece il presidente della holding di Torino Bonaparte Luigi Lucchini. La decisione del Tar del Lazio è stata chiarita in un comunicato.

MERCATI		
BORSA		
MIB	904	0,32
MIBTEL	9.121	0,52
MIB30	13.807	0,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB MIN MET		1,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		-0,82
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		13,88
TITOLO PEGGIORE		
RAS WP		-40,04
LIRA		
DOLLARO	2.598,14	-1,69
MARCO	1.102,93	-0,89
YEN	15.714	-0,01
STERLINA	2.454,26	4,44
FRANCOFR	120,30	1,64
FRANCO SV	1.390,81	2,26
FONDI (INCL. IARIAZ ONI)		
AZIONARI ITALIANI		0,08
AZIONARI ESTERI		0,01
BILANCIATI ITALIANI		0,01
BILANCIATI ESTERI		-0,05
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,02
OBBLIGAZ. ESTERI		0,02
BOT (RENDIMENTO NETTO)		
3 MESI		8,04
6 MESI		8,22
1 ANNO		8,39